

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIII LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO  
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

---

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS E DEL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA DELL'INPS, SUL  
BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ISTITUTO PER IL 1999**

**74° Resoconto stenografico**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2000**

---

**Presidenza del Presidente senatore Michele DE LUCA**

---

## I N D I C E

**Audizione del professor Massimo Paci, Presidente dell'Inps, del dottor Aldo Smolizza, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps e del dottor Fabio Trizzino, Direttore generale dell'Inps**

DE LUCA Michele ( <i>DSU</i> ) . . . . .	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>	PACI ( <i>Presidente dell'Inps</i> ). . . . .	Pag. 5, 12, 19 e <i>passim</i>
MACONI Giuseppe ( <i>DSU</i> ) . . . . .	14, 22	SMOLIZZA ( <i>Presidente del CIV dell'INPS</i> ) . . . . .	8, 25
GASPERONI Pietro ( <i>DSU</i> ) . . . . .	14	TRIZZINO ( <i>Direttore generale dell'INPS</i> ). . . . .	11, 19, 22
DUILIO Lino ( <i>PDU</i> ) . . . . .	15		
PAMPO Fedele ( <i>AN</i> ) . . . . .	17		

*Intervengono il Presidente dell'INPS, professor Massimo Paci, il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, dottor Aldo Smolizza, e il Direttore generale dell'Inps, dottor Fabio Trizzino.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

PRESIDENTE. Informo la Commissione di aver rinnovato l'invito al Governo, con note al Presidente del Consiglio e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di farsi carico, in sede di legge finanziaria, del problema della totalizzazione dei periodi contributivi. Il provvedimento da tempo attende di essere adottato per evidenti ragioni di equità. Al riguardo la Commissione ha presentato una Relazione al Parlamento il 12 gennaio 2000 e, inoltre, vi è un disegno di legge pendente alla Camera dei deputati che non riuscirà purtroppo a terminare il suo *iter* visto l'imminente scadere della legislatura. Pertanto spero sinceramente che il Governo adotti tale misura nella prossima manovra finanziaria.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 20 settembre scorso, ha approvato, accogliendo un'articolata proposta da me formulata, le linee del programma di lavoro per le prossime settimane.

In primo luogo, si è concordato sulla opportunità di procedere all'audizione odierna al fine di disporre di una opportuna informativa sul bilancio consuntivo dell'Inps per il 1999.

Vi sarà, inoltre, una nuova iniziativa della Commissione per la verifica dello stato dell'operazione di dismissioni immobiliari da parte degli enti pubblici previdenziali e al riguardo, anche compatibilmente con gli impegni dei Presidenti, dovrebbe svolgersi un'audizione nella seconda settimana di ottobre.

La Commissione dovrà altresì avviare, nella prossima settimana, l'esame del documento sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti privatizzati di previdenza, presentata il 27 luglio scorso. Per un più razionale andamento della discussione, nella seduta, convocata per il 4 ottobre, la senatrice Siliquini illustrerà il documento che ha preannunciato di voler presentare.

Avverto che la Commissione, non appena saranno disponibili le relazioni tecniche elaborate dai consulenti, potrà affrontare l'esame dei risultati di gestione degli enti previdenziali, in vista della redazione della relazione conclusiva che, come di consueto nell'attuale legislatura, sarà presentata alle Camere.

Esprimo infine l'auspicio che nei mesi che ci separano dalla fine della legislatura, la Commissione possa operare ancora proficuamente, producendo documenti che risultano particolarmente apprezzati in campo

scientifico. Il Foro italiano ha pubblicato le relazioni sulla riforma degli enti previdenziali, in materia di assicurazione antinfortunistica e sulla totalizzazione e ricongiunzione; i nostri lavori sono oggetto di vivo interesse da parte dell'opinione pubblica, come è provato dall'alta percentuale di accessi al sito Internet della Commissione registrata all'indomani della presentazione dello schema di relazione sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati, per di più nel mese di agosto.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Informo la Commissione che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato, oltre al resoconto sommario, anche il resoconto stenografico.

Inoltre, ritengo opportuno disporre l'attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Audizione del Presidente dell'Inps, professor Massimo Paci, e del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, dottor Aldo Smolizza, sul bilancio consuntivo dell'Istituto per il 1999**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Inps, professor Massimo Paci, e del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, dottor Aldo Smolizza, sul bilancio consuntivo dell'Istituto per il 1999.

Ringrazio il professor Paci e il dottor Smolizza per aver accolto l'invito della Commissione.

Come è noto, il bilancio consuntivo dell'Istituto ha registrato buoni risultati di gestione: il disavanzo ammonta a poco più di 1.000 miliardi e l'incremento della spesa pensionistica rispetto al Pil mostra un andamento molto favorevole, migliore non solo rispetto all'anno precedente, ma anche rispetto alle stesse previsioni per l'anno 1999.

Questo risultato così positivo non è presente nei calcoli effettuati dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale per cui questo esito potrebbe addirittura migliorare i risultati che da quel Nucleo sono stati segnalati per l'anno 1999.

Tuttavia, tali dati confortanti non hanno risparmiato rilievi critici da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza né il voto contrario all'approvazione del bilancio da parte della componente confindustriale dello stesso Consiglio. Pertanto, per avere un chiarimento su queste vicende, abbiamo convocato il Presidente dell'Istituto, accompagnato dal Direttore generale, e il Presidente del Civ. Certamente vi sarà l'occasione di affrontare anche qualche altro problema di attualità come la tendenza dei pensionamenti di

anzianità che, da quello che si conosce, presenta segni positivi ed apprezzabili.

Si potrebbe, inoltre, accennare al tema della cartolarizzazione dei crediti contributivi e credo che i rappresentanti dell'Istituto avranno il piacere di riferire alla Commissione per la prima volta – io ormai sono un abituale frequentatore delle presentazioni dell'esperimento – del nuovo modello di rapporto telematico interattivo con i cittadini. Tra qualche giorno sarà presentato il terzo esperimento a Pesaro; è già stato presentato a Biella e a Vibo Valentia.

Do ora la parola al professor Paci.

*PACI.* Ringrazio il presidente De Luca per l'invito e dico subito che concordo con quanto è stato appena affermato circa la natura particolarmente interessante di questo bilancio consuntivo del 1999.

Ritengo si tratti di un bilancio di notevole interesse che, confrontato con i decenni precedenti risulta nettamente migliore con i bilanci del passato. In particolare il fabbisogno di cassa è risultato di circa 90.000 miliardi come risultato della somma algebrica tra 212.000 miliardi di riscossioni e 302.000 miliardi di pagamenti. Questo fabbisogno di 90.000 miliardi è risultato di 11.400 miliardi inferiore a quanto riportato nel bilancio di previsione.

Inoltre, i trasferimenti dallo Stato per la copertura delle prestazioni cosiddette assistenziali (*ex articolo 37 della legge n. 89 del 1988*) sono stati pari a circa 91.000 miliardi, e l'anno 1999 per la prima volta, dunque, non ha avuto bisogno dell'anticipazione di tesoreria, anzi ha registrato un'eccedenza di 1.055 miliardi. Ritengo perciò importante, all'inizio dell'audizione, sottolineare questo buon risultato per quanto riguarda il fabbisogno di cassa e il fatto che non si sia ricorsi all'anticipazione di tesoreria.

Questo miglioramento di 11.400 miliardi rispetto alla previsione è dovuto, sul versante delle entrate, a circa 2.300 miliardi pervenuti dalla riscossione dei crediti e dalla operazione di cartolarizzazione (sottolineo a tal proposito il ruolo positivo svolto da quest'ultima). Infatti, nel preventivo originario erano state valutate riscossioni ai titoli predetti (cioè ai titoli dell'operazione di cartolarizzazione) per circa 8.000 miliardi; 5.300 per la cartolarizzazione e 8.000 in tutto, e a consuntivo la conclusione del mese di novembre del contratto di cessione ha consentito di considerare acquisite all'Inps le riscossioni effettuate fino al 31 ottobre 1999 che in aggiunta al ricavato della cessione hanno permesso di realizzare – come già evidenziato – l'incremento di 2.300 miliardi. Questo sul versante delle entrate.

Sul versante dei pagamenti il maggior risparmio si è verificato nelle prestazioni previdenziali. Voglio sottolineare anche questo aspetto perché abbiamo avuto minori pagamenti per pensioni per 5.400 miliardi, parzialmente compensati, peraltro, da spese per prestazioni non pensionistiche, soprattutto prestazioni temporanee, ammortizzatori sociali e così via.

Vorrei cogliere l'occasione per una brevissima riflessione sull'impatto che hanno sul bilancio dell'Inps una serie di interventi squisitamente politici del Governo e del Parlamento.

Sicuramente i buoni risultati complessivi del bilancio consuntivo 1999 sono in parte il risultato della avvenuta mensilizzazione del pagamento delle pensioni, avviata due anni prima, ma che per la prima volta nel 1999 si è distesa sull'intero arco dei dodici mesi, mentre nel 1998 aveva avuto dispiegato i suoi effetti solo su sei mesi. Certamente poi ha avuto un effetto importante la legge di separazione dell'assistenza dalla previdenza, per esprimermi in questo modo un po' imperfetto. Per la prima volta, come ho ricordato prima, i trasferimenti dello Stato sono venuti a coprire il fabbisogno delle spese assistenziali (quelle definite tali dalla legge n. 89 del 1988): è un fatto di bilancio, un fatto importante. Si è eliminata la necessità delle anticipazioni di tesoreria. Vediamo dunque che, quando le riforme vanno a regime, gli effetti in bilancio ci sono. La mensilizzazione ha costituito un atto di delegificazione iniziato dall'INPS di concerto con le autorità politiche e poi recepito con un decreto da parte del Governo. La separazione tra previdenza e assistenza risale agli anni 1988-1989, ed ha alle spalle l'iniziativa dell'allora presidente dell'Istituto Militello, con il cosiddetto «bilancio parallelo»; è una lunga storia. Ma quello che va sottolineato è che l'interazione tra l'Istituto, il Governo ed il Parlamento produce, magari nel lungo periodo, come in questo caso, effetti importanti per il bilancio.

Nella riduzione delle spese pensionistiche, che ho citato prima, di 5.400 miliardi, si risentono già, a mio avviso, i primi effetti dei provvedimenti Dini e Prodi. Sicuramente i provvedimenti relativi all'indicizzazione delle pensioni hanno un impatto sulle pensioni di anzianità e quindi, di nuovo, sono qui a sottolineare l'importanza di questi interventi politici: quando il Parlamento e il Governo si muovono con provvedimenti il risultato sul bilancio si vede.

Infine, l'operazione di cartolarizzazione, che è stata sviluppata in stretta collaborazione tra il Ministero del tesoro e l'Istituto, è un atto di grande rilevanza politica e finanziaria ed è anche fonte di prestigio per l'Istituto stesso. Non ho bisogno di ritornare su questo aspetto, che è stato sottolineato dalla relazione che il Ministero del tesoro ha presentato al Parlamento circa quindici giorni fa: in essa sono ricordati, infatti, gli apprezzamenti del mondo finanziario internazionale per questa operazione, con il ricorso ad uno strumento privatistico per affrontare un problema di recupero crediti di una pubblica amministrazione. Ebbene, credo che anche questo abbia avuto importanti effetti sul bilancio, perché l'anno scorso abbiamo incassato 9.000 miliardi che abbiamo potuto mettere in bilancio; ma soprattutto, accanto all'effetto contabile dell'operazione di cartolarizzazione per il 1999, con questa entrata di 8.000 miliardi, al netto dei 1.000 miliardi di spese, è importante sottolineare come con l'operazione di cartolarizzazione si sia raggiunto un livello di certezza della situazione creditoria dell'Istituto che non avevamo mai avuto in precedenza.

Lo sforzo di riclassificazione, di ripulitura, di accertamento della situazione dei crediti che l’Istituto ha fatto nel corso del 1999 ha di gran lunga migliorato lo stato della nostra situazione relativamente ai crediti contributivi.

D’altra parte c’è anche un rovescio della medaglia, nel senso che alcuni interventi di natura politico-amministrativa hanno creato problemi, sia in termini di bilancio sia in termini di criticità gestionale, che poi si riflettono sul bilancio.

Ricordo, anzitutto, la politica di trasferimento dei fondi speciali nel fondo pensione lavoratori dipendenti, che per l’anno 1999 ha riguardato solo il fondo trasporti ma che nel 2000 ha visto coinvolti altri due fondi, il fondo elettrici e il fondo telefonici, che presentano entrambi una situazione di bilancio preoccupante; si parla poi dell’Inpdai nel nostro futuro. Ebbene, questa confluenza nell’Inps, e all’interno dell’Inps, nel fondo pensione lavoratori dipendenti, dei fondi speciali, rappresenta una questione perché l’Istituto non ha potuto svolgere un’opera preventiva di interlocutore attivo con le forze politiche per cercare, se non altro, di mostrare gli effetti della mancata armonizzazione di questi regimi con il regime generale sul bilancio dell’Istituto stesso.

Altri aspetti problematici sono, a mio avviso, quelli che riguardano la cessione del patrimonio immobiliare. Non è ancora chiara infatti, la destinazione dei proventi di questa grande operazione: bene o male, il patrimonio immobiliare dell’Inps ha una sua collocazione all’interno del bilancio e vorremmo capire meglio, una volta dismessi questi nostri beni, come colmeremo la posta di bilancio ad essi relativa.

In particolare c’è un aspetto specifico che riguarda gli stabilimenti termali. È all’esame del Parlamento un disegno di legge di riordino del settore termale nel quale è prevista la cessione alle regioni degli stabilimenti termali dell’Istituto. Ovviamente non ci opponiamo in linea di principio, ma vorremmo capire meglio le modalità di tale passaggio. Nel nostro bilancio, le terme hanno una loro collocazione, per un ammontare di 211 milioni; ci domandiamo se, a fronte di questo passaggio dei nostri istituti termali, acquistati con i contributi dei lavoratori e adesso ceduti alle regioni, in un disegno di riordino che pure apprezzo e condivido, ci sarà – e ci dovrebbe essere – un equo indennizzo per l’Istituto, in modo da colmare il vuoto che si viene a creare nel nostro bilancio per quanto riguarda tale posta.

Altri aspetti relativamente minori, per me, ma ugualmente importanti, sono quelli che nascono dalla convenzione che è stata fatta con le poste e con le banche per quanto riguarda la trasmissione dei dati e degli incassi, che ha visto il nostro Istituto escluso da una attiva partecipazione alla convenzione stessa e che è una delle cause di certi ritardi e di certe criticità gestionali che sono state oggetto della riflessione del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell’Inps.

Ma non voglio occupare troppo tempo, e so che su questi punti il presidente Smolizza ed il dottor Trizzino potranno fornire indicazioni più precise.

**SMOLIZZA.** Signor Presidente, desidero ringraziarla per l'opportunità che ci viene concessa, attraverso questo confronto con la Commissione, in una fase delicata della vita dell'Istituto. La situazione che si è verificata al momento della votazione del bilancio consuntivo dell'Inps del 1999 all'interno del Consiglio di indirizzo e di vigilanza, dove si sono registrati due voti contrari, non mi preoccupa molto. L'esame del bilancio consuntivo ha, infatti, rappresentato un'occasione importante di verifica delle difficoltà in cui operiamo e di ricerca dei punti in cui tali difficoltà possono trovare una risposta. Mi permetto in questa sede, signor Presidente, di esporre un'elencazione delle problematiche ancora presenti, piuttosto che approfondire ulteriori aspetti.

Per quanto concerne i termini di scadenza per l'approvazione del bilancio, non solo del nostro Istituto ma anche degli altri enti previdenziali, abbiamo sollecitato, e la riproponiamo anche oggi, una loro armonizzazione con i tempi della manovra economico-finanziaria. Così come è accaduto per i bilanci degli enti locali, i termini di scadenza devono essere collocati in modo tale da poter essere gestiti in funzione delle decisioni del Parlamento. Un bilancio di previsione esaminato prima dell'approvazione della legge finanziaria da parte del Parlamento è un bilancio senza alcun riscontro o che raramente ha un riscontro, perché quasi ogni anno la legge finanziaria intacca il bilancio dell'Inps. Un'armonizzazione sarebbe molto utile anche per favorire approfondimenti ed analisi migliori da parte di coloro che hanno la competenza e la responsabilità di predisporre i bilanci e poi di approvarli. Come ha evidenziato il professor Paci, sono presenti talune difficoltà all'interno del bilancio, alcune delle quali sono dovute all'operazione di cartolarizzazione. È il caso dei 9.000 miliardi che non si possono ripartire all'interno dei singoli fondi di bilancio, ma che trovano piena e rispondente trasparenza nelle lire incassate e spese dall'Istituto. Da questo punto di vista, il bilancio è totalmente corretto e regolare. La ripartizione nei diversi fondi è stata fatta in termini statistici che posso ritenere credibili poiché gli sviluppi che si sono verificati nel corso dei primi mesi del 2000 rispondono alle previsioni iniziali. Questo significa che anche l'attività degli uffici dell'Istituto nella ricollocazione statistica all'interno dei fondi dei comitati è stata corretta. I problemi sorgono relativamente alla lettura dei dati singoli, siano essi aziendali o del singolo contribuente, che non è o non era gestibile per effetto delle difficoltà dell'operazione fatta all'esterno due anni fa, che per certi versi non è entrata a regime e che, per quanto riguarda l'acquisizione dei dati aziendali, non può andare a regime. In questo caso, è necessaria un'operazione legislativa. È opportuno che si colga questa occasione per fare in modo che, con il potenziamento degli strumenti informatici, in atto nell'intero paese e di cui l'Istituto si sta dotando, si possa risolvere il problema della comunicazione dei dati da parte delle aziende, che potranno comunicare in tempo reale i processi di cambiamento che avvengono al loro interno. Come abbiamo verificato anche con la Confindustria, questo non comporta un aggravio di costo per le imprese. In certi casi, comporta addirittura una riduzione di costo, perché l'impresa sarebbe in ogni caso costretta

a fornire quei dati o al lavoratore, nel momento in cui egli cessa l'attività lavorativa e deve presentare la domanda di pensione all'Inps, o ad altri istituti. Un puro potenziamento dei collegamenti informatici può risolvere, accanto ad una norma legislativa di accompagnamento, il problema della comunicazione dei dati. Colgo l'odierna occasione per ricordare che, come Civ, nel momento in cui assistiamo positivamente alla pubblicizzazione dell'esazione delle imposte e dei contributi, quindi al passaggio – giustamente – da una gestione privata ad una pubblica di dati fondamentali, ritieniamo opportuno, come abbiamo già detto, che ci si avvalga delle risorse tecnologiche, organizzative, professionali e informatiche che esistono all'interno della pubblica amministrazione. Devono essere messe a disposizione di questa iniziativa e devono poter partecipare ad essa. L'Inps si pone in tale posizione, vuole essere un soggetto attivo di questa operazione. Certo, non possiamo negare che alcuni problemi nascono anche da oggettive difficoltà di comunicazione interna all'Istituto. Il presidente De Luca ha ricordato recenti dibattiti che si sono svolti, ma il Governo non ha provveduto a correggere, esercitando la delega, la forma di governo all'interno dell'Ente. A prescindere dalla volontà delle singole persone che svolgono questa attività ai diversi livelli, la situazione è talmente complicata che permangono condizioni di conflittualità. Questo fenomeno dovrà trovare, prima o poi, una sua correzione e una sua risoluzione.

Come ricordavo, esistono problemi interni, sui quali l'Istituto sta lavorando e che sono oggetto del piano triennale. Ritengo che lo sviluppo dell'informatizzazione assicurerà efficienza nei settori dell'attività ispettiva, dei crediti e del contenzioso. Questi tre capitoli sono di enorme portata e, se messi a regime, potrebbero aiutare il paese nel suo complesso e potrebbero costituire strumento di contrasto al fenomeno del lavoro nero. Non si può pensare di risolvere simili problemi attraverso l'aumento dei carabinieri-ispettori; lo si può fare, invece, attraverso una lettura più attenta dei dati, quindi facendo svolgere anche al personale dell'Istituto una funzione diversa rispetto a quella che tradizionalmente ha conosciuto.

Un altro capitolo legato direttamente al fenomeno del lavoro nero riguarda il sistema sanzionatorio elaborato dal Civ che, con il presidente De Luca, abbiamo approfondito anche in sedi diverse da quella odierna. Questo sistema del Civ, al momento, è all'esame di un gruppo di lavoro interministeriale e permetterebbe, opportunamente modificato, di favorire processi di recupero del lavoro nero. Altri capitoli meriterebbero attenzione da parte della Commissione, proprio per l'attuale situazione temporale, precedente alla discussione della legge finanziaria. Da un lato, c'è una richiesta pressante da parte di alcuni affinché l'azienda Inps e altri enti pubblici siano gestiti con caratteristiche privatistiche. Per tradizione, comunque, nella legge finanziaria si decide una determinata quantità di assunzioni; nel corso dell'anno, il Parlamento affida poi altri compiti all'Istituto, senza tenere conto di un rapporto corretto fra personale, qualità, quantità, professionalità e competenze. Suggeriamo con convinzione che venga riconosciuta una maggiore autonomia agli enti per la gestione e per l'acquisizione del proprio personale, la cui formazione va fortemente

rinnovata, e che venga valorizzata la forte volontà di decentramento che esiste negli istituti. Naturalmente, devono essere previsti controlli rigidi, perché nessuno pretenda di avere la libertà di fare quello che vuole, ma l'utilizzo di alcuni strumenti è possibile e sono ormai previste delle prestazioni *standard*. Tutti vogliamo uno strumento intelligente per la gestione del rapporto con l'utenza e con le amministrazioni locali, ma questo presuppone l'ingresso di personale nuovo, con formazione e professionalità diverse rispetto a quelle tradizionalmente esistenti nell'Istituto.

Aggiungo di più: mi auguro – come tutti si augurano – che dal 1º gennaio anche l'ultimo contribuente di questo Paese possa, attraverso un *computer*, non solo leggere la sua posizione assicurativa, ma anche scegliere la tipologia di calcolo pensionistico che ritiene più adeguata e chiedere di correggere i propri dati attraverso un'operazione diretta, senza più dover accedere agli uffici.

Come potete immaginare, una grande rivoluzione si realizzerà sul territorio nel corso di un certo periodo – certamente non con un «interruttore» o con una data precisa – ed essa cambierà tutto il modo di lavorare all'interno dell'Istituto. Pertanto, mi auguro che queste flessibilità possano essere oggetto di vostre valutazioni.

Un'altra questione importante che considero non risolta (anche se è in corso una discussione al riguardo con il Ministero interessato) è quella degli invalidi civili. Si legge ripetutamente sui quotidiani di un grande numero di persone che attendono da anni di ricevere la pensione d'invalidità. L'Inps è coinvolto in questa operazione solo nella fase terminale di erogazione della pensione, però finisce per scontare tutti ritardi della procedura nel momento in cui i lavoratori fanno ricorso al tribunale per veder riconosciuto il loro diritto, con la conseguente condanna dell'Istituto.

Tale disfunzione – come abbiamo sottolineato in più occasioni – deve essere sanata. Infatti, o l'Inps gestisce tutta la procedura, oppure se ne incarichi qualcun altro. So che è in corso una discussione con il Ministero per verificare se nell'ambito delle competenze delle regioni l'Inps, stipulando le convenzioni, può svolgere la sua parte; personalmente però non mi ha mai convinto – e non ha mai convinto neanche il Civ – il fatto che un'attività possa essere svolta parzialmente. Purtroppo, anche nel rapporto tra le pubbliche amministrazioni si creano sempre degli imbuti. Leggere proprio sui giornali di questa mattina che 40.000 invalidi a Napoli aspettano da anni di ricevere delle prestazioni rattrista ognuno di noi al di là del ruolo che ricopre.

Ho l'impressione che negli ultimi anni si presti una grande attenzione alla soluzione economica dei problemi, che credo meriti un giusto rilievo. Però l'eccessiva attenzione al problema economico crea delle difficoltà, che si sono manifestate e si stanno manifestando anche in occasione della cartolarizzazione in atto. Ribadisco l'esigenza di correggere alcuni comportamenti nel momento in cui inizierà la seconda *tranche* dell'operazione di cartolarizzazione con l'avviso bonario alle imprese in modo che vi possa essere un atteggiamento inizialmente propositivo nel rapporto

con esse, senza dover subito valutare la qualità del tipo di credito (tenendo conto delle rateazioni e dei contenziosi).

Sottolineo anche – lo faccio io senza farlo dire al direttore generale – come nell'ultimo anno necessariamente una larga parte del personale è stata distolta dalle proprie mansioni per passare a svolgere funzioni ed attività in questa direzione e che il prezzo pagato dalle prestazioni temporanee (per non parlare delle pensioni all'estero) è ormai elevato. Il peggioramento in alcune situazioni della tempistica delle prestazioni è un dato reale ed è bene che si sappia. Vorrei quindi che anche il Parlamento valutasse attentamente questo problema che deve essere assolutamente risolto.

Ho già detto che occorre informatizzare i crediti per capire come si formano, come nascono e quali sono le cause. Al tempo stesso però non bisogna dimenticare che vi sono persone che aspettano da mesi – in qualche caso da anni – delle prestazioni ed hanno il diritto di riceverle, specialmente se si trovano in condizioni economiche disagevoli.

*TRIZZINO.* Signor Presidente, aggiungo pochissimi elementi a quanto già evidenziato dal professor Paci e dal dottor Smolizza sul tema del bilancio, mentre nel prosieguo della discussione vorrei dire qualcosa sul nuovo Inps che vogliamo realizzare utilizzando fino in fondo le possibilità offerte dall'evolversi delle tecnologie, in primo luogo dalle tecnologie informatiche.

Come rappresentante della tecnostruttura intendo portare a conoscenza della Commissione l'estrema soddisfazione di tutto il complesso degli operatori dell'Inps con riferimento al tema del bilancio consuntivo 1999. Innanzi tutto, non perché sia l'elemento più importante, ma perché mi sembra anche questo un aspetto da valutare positivamente. Infatti, il bilancio consuntivo per il 1999, grazie soprattutto all'impegno dei due massimi organi collegiali dell'Istituto, è stato approvato entro il termine previsto dalla legge, cioè il 31 luglio del 2000, nonostante l'Istituto e le sue strutture siano stati impegnati in una serie di eventi straordinari dei quali ne ricordo soltanto tre. In primo luogo, occorre sottolineare tutti gli adempimenti connessi al passaggio di secolo, che indubbiamente hanno affaticato la vita dell'Istituto nei mesi che hanno preceduto l'approvazione del bilancio. Inoltre, va rilevato l'immane sforzo sostenuto dalle strutture dell'Istituto per l'operazione di sistemazione dei crediti che ha preceduto l'operazione di cartolarizzazione. Dico solo che si è trattato di riesaminare circa 4 milioni di partite creditorie accese, riesame che si è estrinsecato in una verifica dell'esistenza del credito ed anche nell'espressione responsabile da parte dei dirigenti delle sedi di una presumibile percentuale di esigibilità, tant'è vero che nel bilancio consuntivo del 1999 – come in quelli degli anni precedenti – abbiamo esposto per ciascuna categoria di crediti una percentuale cautelativa di esigibilità dei vari crediti che naturalmente fa parte delle risultanze del bilancio. Da ultimo, ricordo l'enorme massa di adempimenti aggiuntivi che nel 1999 è stata svolta per effetto dell'ampliamento della sfera dei destinatari delle norme sulla riscossione unificata dei

contributi previdenziali che nel 1999 per il primo anno hanno riguardato la vasta categoria degli imprenditori autonomi.

Quanto alle risultanze, aggiungo anche che è la prima volta – a memoria d'uomo – che un bilancio dell'Istituto si chiude senza necessità di anticipazione di tesoreria. Ciò significa che le entrate, che sono affluite all'Istituto dal mondo della produzione e dai trasferimenti dello Stato, cioè somme concesse a titolo definitivo perché riconosciute come spese necessarie per erogare forme assistenziali, sono state sufficienti a coprire l'intero esborso delle spese. Tutti gli anni il bilancio consuntivo dell'ente si è chiuso con una posta considerevole a titolo di prestito; questa è la prima volta – almeno nella storia degli ultimi vent'anni – nella quale questa necessità non vi è stata. Il bilancio si è chiuso senza necessità di ricorso ad anticipazione di tesoreria.

All'interno del bilancio, come è già stato ricordato, sono stati inseriti i risultati di questa prima fase della cartolarizzazione: 9.000 miliardi netti introitati, anche se nelle casse dell'Istituto ne sono affluiti 8.013, perché gli altri circa 1.000, presidente Paci, non sono stati spesi, ma hanno rappresentato una disponibilità della società di cartolarizzazione, che tiene questa somma come riserva per fronteggiare eventuali necessità. In effetti, la spesa per la cartolarizzazione è stata di 6 miliardi, corrispondenti a spese per l'emissione dei titoli collocati sul mercato.

Vorrei fornire un altro dato. Con questa operazione abbiamo ceduto alla società di cartolarizzazione crediti per complessivi 93.000 miliardi circa tra somme in conto capitale e somme accessorie, penali, sanzioni, eccetera. Di questo monte di crediti e somme accessorie avevamo l'obbligo di trasferire sui concessionari soltanto la parte non gravata da giudizi di contestazione o giudizi pendenti o la parte che era oggetto di pagamenti spontanei da parte dei debitori (condoni, rateizzazioni), per un totale di circa 34.000 miliardi, che vanno riscossi via ruoli esattoriali. Ad oggi, abbiamo trasmesso al consorzio nazionale per gli esattori circa 28.000 di questi 34.000 miliardi; entro ottobre completeremo la trasmissione per l'iscrizione a ruolo. Ad oggi sono state emesse dai concessionari della riscossione cartelle per circa 5.500 miliardi, e nonostante ogni tanto sulla stampa appaia con molto clamore e agitazione la notizia di cartelle pazze, posso dirvi, come responsabile della struttura, che i nostri uffici periferici non sono inondati da gente che protesta.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti. Prima di dare la parola ai commissari che intendono porre quesiti, la cedo nuovamente al professor Paci per una breve integrazione.

*PACI.* Volevo soltanto evidenziare che i problemi che potremmo toccare in generale oggi sono tanti, ma oggi qui abbiamo all'ordine del giorno il bilancio consuntivo. Ci piace cogliere tale occasione per sottolineare presso questa Commissione – certi che si farà parte diligente di trasmetterla anche in senso più ampio al Parlamento tutto – la necessità che l'Inps venga considerato dalle nostre massime autorità politiche, parla-

mentari e di governo come uno dei punti nevralgici del sistema Paese. Non è possibile che quando si tratta delle Ferrovie dello Stato, delle Poste o anche della Rai si sia disposti a prendere in considerazione forme di finanziamento, di sostegno, di impegno sul piano delle risorse umane e manageriali, dell'ampliamento degli organici, e questo invece non avvenga, se non con estrema difficoltà, per l'Inps, e non penetri come un'idea in se stessa evidente che l'Inps è una struttura attraverso la quale passano tutte le aziende italiane, tutti i lavoratori autonomi, tutte le famiglie, che quindi ha un rapporto con il Paese nella sua interezza. A volte abbiamo difficoltà a far capire che questa parte importante della pubblica amministrazione conosce rigidità interne che potrebbero essere alleviate da una normativa più flessibile in termini di modalità e di organico del personale. Fra questi problemi inserisco anche quello che ha evocato fugacemente il dottor Aldo Smolizza, e cioè una certa incongruità degli organi apicali dell'Istituto, questione che purtroppo non si è potuta risolvere in questa legislatura, nella quale era prevista una delega.

Volendo fare un esempio, per restare al tema del bilancio consuntivo, quest'ultimo è un atto estremamente complesso, al quale partecipa anzitutto il consiglio di amministrazione, che lo approva dal punto di vista contabile e gestionale – lo approva, perché c'è una delibera del consiglio di amministrazione che viene controfirmata dal Presidente dell'Istituto e da tutti i sindaci – e che successivamente viene inviato al Civ, il quale lo approva in via definitiva. C'è dunque un ulteriore livello di approvazione, e quando il legislatore dice «in via definitiva» intende dire che c'è un valore aggiunto ulteriore da parte del Civ, che è, evidentemente, quello della congruità del bilancio consuntivo con la missione dell'Istituto, con i suoi indirizzi, con le strategie e le direttive generali.

Ecco perché nel mio primo intervento mi sono attenuto a questo livello politico-amministrativo generale ed ho parlato dell'impatto che determinati interventi legislativi o politici hanno avuto o possono avere sul bilancio: ritengo che questo sia oggi, in questa audizione, il livello precipuo a cui rimanere. Diversamente, se entriamo troppo nell'analisi del bilancio in termini di gestione, e quindi di problemi di procedure informative, di organico del personale eccetera, allora dovrebbe essere rilevante e qui presente anche la voce del Consiglio di amministrazione.

Faccio questa osservazione con spirito costruttivo, per far capire come sia complessa l'organizzazione dell'Istituto e quanto sarebbe utile una riflessione sulle prerogative reciproche e sull'organizzazione apicale dei suoi organi.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il problema del ripensamento dell'organizzazione degli enti, abbiamo già indicato soluzioni che poi non sono arrivate a buon fine per ragioni a tutti note.

Procediamo ora con gli interventi dei commissari.

MACONI. Lei, professor Paci, ha accennato all'andamento positivo delle pensioni di anzianità. Vorrei sapere se è possibile avere maggiori dettagli al riguardo.

GASPERONI. Signor Presidente, avendo avuto la possibilità di ascoltare i dati che, sia pure sinteticamente, ci sono stati prodotti, ritengo sia doveroso esprimere anzitutto grande soddisfazione per i risultati contenuti in questo bilancio consuntivo e per l'importanza, come sottolineava or ora il presidente Paci, dell'Inps.

Senza dilungarmi oltre misura, vorrei rivolgere ai nostri ospiti un ringraziamento per il buon lavoro svolto dai vari organi: il Consiglio di amministrazione, il suo Presidente, il Direttore generale, l'intera struttura. Sono convinto infatti che anche da qui venga una parte significativa di un risultato non solo di grande interesse, come veniva evidenziato, ma anche importante, per come questo argomento è stato al centro di grandi discussioni, di grandi polemiche nel nostro Paese.

La mia soddisfazione riguarda l'importanza in sé dei risultati registrati dal bilancio consuntivo dell'Inps, che smentiscono tutti i catastrofisti che in questi anni hanno sistematicamente denunciato un Istituto sull'orlo del collasso. Con il bilancio del 1999, si afferma invece una tendenza opposta. Senza nulla togliere alla discussione in corso sugli eventuali interventi di verifica, sugli accorgimenti e sui correttivi da apportare, viene confermato il valore della riforma del 1995. Se si potesse contare su un periodo di relativa tranquillità, senza i sistematici allarmi che vengono lanciati sull'imminente fallimento del nostro sistema pensionistico, che inducono ad andare in pensione appena maturato il diritto, sarebbe un fatto positivo. Segnalo anche il dato della riduzione, rispetto alle previsioni, del numero dei lavoratori che hanno usufruito delle pensioni di anzianità. Vorrei conoscere i dati precisi sul numero dei lavoratori che avrebbero potuto usufruire anticipatamente del diritto di andare in pensione di anzianità, inferiore rispetto a quanto inizialmente stimato. Siamo convinti che la situazione dell'Inps sia interessante, anche se alcuni problemi sussistono. Con un'analisi più dettagliata del bilancio, sarà possibile individuare i fondi speciali che presentano particolari difficoltà, le esigenze di solidarietà da rispettare, i carichi che derivano all'Istituto dall'inserimento di nuove categorie. Sottolineo l'importanza dei risultati raggiunti dal bilancio consuntivo, anche se necessitano miglioramenti nonché aggiornamenti di carattere tecnologico, poiché l'organizzazione interna deve essere in grado di soddisfare, in tempi relativamente brevi, i bisogni e le esigenze dei lavoratori che hanno maturato il diritto alla pensione. Alcuni problemi del passato sussistono; non sono all'ordine del giorno della discussione odierna, ma avremo altre occasioni per affrontarli. Ad esempio, il dottor Smolizza sottolineava l'opportunità di armonizzare i tempi di approvazione del bilancio con le scadenze della manovra economico-finanziaria, per non programmare anticipando le decisioni del Parlamento.

Concludo con una riflessione sulle cose ancora da fare. Sono in discussione alla Camera due provvedimenti. Il primo riguarda la totalizza-

zione dei periodi contributivi. Poiché non abbiamo ancora ricevuto una scheda tecnica con una stima attendibile dei costi di questa operazione, ma solo cifre esageratamente tese verso l'alto, fornite dalla Ragioneria generale dello Stato, non possiamo procedere nell'esame del provvedimento. Il secondo riguarda la problematica relativa al superamento del divieto di cumulo fra reddito da lavoro e pensione. Molti di noi sono convinti che questa sia la strada da percorrere. Non possiamo far finta che non esista un lavoro sommerso che coinvolge centinaia di migliaia di pensionati. La ricerca di soluzioni alternative per un superamento del divieto di cumulo oggi esistente potrebbe migliorare il bilancio dell'Inps, attraverso l'emersione del lavoro sommerso, con maggiori benefici rispetto agli eventuali oneri, proprio per il risparmio che può realizzare l'Inps attraverso la detrazione di quella parte di pensione ai pensionati lavoratori, per il reddito che maturano continuando a lavorare. Il Parlamento sta affrontando queste due importanti tematiche, anche se con le difficoltà che ho evidenziato, e l'Inps potrebbe fornirci previsioni per una definizione migliore delle prospettive di carattere finanziario.

DUILIO. Anch'io mi unisco all'espressione di compiacimento per i risultati conseguiti dall'Istituto l'anno scorso. Si tratta di una buona notizia per il Paese che ritengo dovrebbe essere pubblicizzata adeguatamente, anche per offrire elementi di riflessione generale e culturale in un contesto in cui ormai stiamo rapidamente veleggiando, per così dire, verso la considerazione secondo la quale privato, oltre ad essere bello, significa avere risultati aziendali di un certo tipo e pubblico, oltre ad essere brutto, significa avere risultati aziendali di segno opposto. Come affermato dal Presidente, richiamando il parallelo con le Ferrovie e con altre realtà significative del nostro Paese, sarebbe bene, in questo clima un po' «omologato» che si sta diffondendo, che quando c'è qualcosa di pubblico che funziona – e tra l'altro di queste dimensioni e nel sistema del *welfare* – lo si facesse sapere agli italiani in modo adeguato.

Premesso questo ed esprimendo anch'io il compiacimento a coloro che dirigono il nostro maggior ente previdenziale, vorrei sapere innanzi tutto se, a vostro avviso, questo risultato è strutturale e di lungo periodo. Non vorrei che qualcuno eccepisse che ci troviamo di fronte alla classica rondine che non fa primavera, mentre saremmo lieti di apprendere che si tratta di una rondine che fa primavera. Vi chiedo dunque se, al di là del dato quantitativo-finanziario, nelle pieghe del bilancio si possono cogliere elementi di un'inversione di tendenza, che auspicabilmente facciano pensare che questo risultato ne promette altri di tipo analogo e magari ancor più significativi. Dico tutto questo pensando a molti cantori della catastrofe nel nostro Paese, secondo i quali l'Inps veleggerebbe verso prospettive fallimentari che costringeranno sempre di più il Parlamento a fare continuamente ricorso a mezzi di fiscalità generale per effettuare i ripiani necessari, fino a quando ciò non sarà più possibile. Anche per questo, ripeto, vorrei sapere se la buona notizia di cui si parlava all'inizio è destinata a ripetersi in prospettiva.

Poiché il dato che offrite è un dato sintetico, vorrei inoltre approfondire in maniera analitica alcune questioni che ci hanno recentemente impegnato in Parlamento. Mi riferisco in particolare ai cosiddetti fondi speciali, che abbiamo trovato un po' troppo speciali già all'inizio di questa legislatura. Abbiamo cercato di renderli un po' meno speciali anche perché molto contraddittori al loro interno. Di conseguenza, vorrei comprendere se il loro destino sia quello di avere un futuro in cui l'equilibrio degli stessi è assicurato o se invece tale equilibrio è destinato a non tenere anche a causa di prestazioni che – almeno per quanto che abbiamo potuto constatare dai dati ufficiali Inps – non possono proprio essere assunte per un discorso di grande equità sociale.

In secondo luogo, vorrei avere qualche notizia telegrafica con riferimento ai lavoratori atipici. In Commissione lavoro della Camera sono relatore sul provvedimento concernente il lavoro atipico. Presso l'Inps esiste un fondo (che poi costituisce l'unico riferimento per riflessioni di varia natura su questo tema nel nostro Paese) con una popolazione molto eterogenea, ma con un dato quantitativo che comunque è rilevante anche dal punto di vista previdenziale. È per tale ragione che, essendo questa una buona opportunità di discuterne prima e non dopo la manovra finanziaria, ci si potrebbe chiedere se nella manovra per il 2001 non sia il caso di prevedere una accelerazione della progressione delle aliquote contributive, ed evitare che, in un sistema solo contributivo, questi lavoratori abbiano un futuro pensionistico non molto felice. Quindi, pur non essendo questa la sede adatta, vorrei avere qualche informazione sul versante degli atipici che ci consenta di ragionare in altra sede sulle decisioni da adottare.

Vorrei fare, inoltre, un discorso più generale sulle aliquote. Noi tutti ci troviamo in una situazione in cui l'aliquota è troppo alta per i lavoratori dipendenti e troppo bassa per altre categorie di lavoratori, con la necessità quindi di puntare in qualche modo ad un equilibrio mediano. Ma dal momento che parliamo di un dato fortunato – e spero non fortunoso – vorrei un vostro approfondimento sulla questione. Vorrei sapere se all'interno di quel profilo strutturale a cui facevo riferimento, anche il futuro della curva delle aliquote possa beneficiare di qualche vostra opinione che consenta di formarci delle idee sul tipo di politica delle aliquote da seguire.

Infine, dal momento che si fa riferimento alla qualità dell'attività dell'ente nei confronti del Paese e visto che tutti noi dobbiamo perseguire un progetto di *total quality* per l'intero «sistema Paese», vorrei sapere come vanno le cose sul versante delle sinergie tra gli altri enti. Di recente in Parlamento, in occasione della presentazione del bilancio dell'Inail, si è discusso di alcune iniziative: mi riferisco ad alcune modalità di pagamento delle rendite collegate alla possibilità di utilizzo degli strumenti informatici. Si è parlato, inoltre, delle sinergie per quanto attiene a quell'attività ispettiva che obiettivamente ha mostrato per molto – forse troppo – tempo un volto antipatico degli enti che agivano in modo non coordinato tra di loro. Anche in questo caso vorrei capire se, al di là del dato estetico, queste attività portano anche ad alcuni risultati concreti, che magari risultano nascosti dietro le pieghe complessive dei dati positivi che avete esposto: in

altre parole, vorrei sapere quali sono i risultati ottenuti sul versante dell’evasione grazie ad un’attività sinergica tra i vari soggetti pubblici che operano sulla materia previdenziale.

Da ultimo, occorre affrontare il tema a cui ha accennato tempo fa il presidente Paci in Commissione lavoro alla Camera: quello delle pensioni di invalidità; in sostanza si tratta del discorso della specificazione funzionale dell’ente Inps, perché sul piano legislativo non abbiamo fatto molti passi in avanti per quanto riguarda quella situazione e ci troviamo ancora in una condizione di eterogeneità su questa materia. Vi sono diversi enti e diversi criteri di valutazione che presiedono alla gestione di queste pensioni per cui mi piacerebbe conoscere l’opinione dei rappresentanti dell’Istituto sulle riforme da introdurre in questo campo.

**PAMPO.** Mi scuso per non aver partecipato alla prima parte dell’incontro perché impegnato in Commissione lavoro. Ho ascoltato una domanda che il presidente Paci ha rivolto ai parlamentari: egli ha detto che sarebbe auspicabile una maggiore attenzione da parte delle massime autorità nei confronti dell’Inps al pari delle Ferrovie dello Stato, della Rai ed altre aziende di questa importanza. Da parlamentare le rispondo che tutte le volte che siamo stati interessati – poche in verità – alle problematiche dell’Inps abbiamo sempre provveduto a fornire solerti risposte. Evidentemente ci si riferiva ad altre autorità ed io le chiedo di precisare quali, per dare una risposta al suo quesito.

Inoltre, a noi interessa molto di più il bilancio politico complessivo che non quello gestionale. Quest’ultimo è un fatto di carattere tecnico che può interessare marginalmente.

Vorrei sapere se i risultati del bilancio consuntivo abbiano anche un positivo riflesso in termini di gestione dell’ente.

La terza ed ultima domanda si riferisce alla funzionalità dell’Istituto. È stato detto che si è verificata qualche carenza perché con il personale siete all’osso. Vorrei pertanto chiedere se l’Inps ha provveduto a predisporre i concorsi; in caso di risposta affermativa, vorrei sapere quando si svolgeranno; diversamente, vorrei sapere chi è stato a non autorizzare il loro svolgimento e quali sono le ragioni per le quali ci sono questi ritardi.

**PRESIDENTE.** Vorrei porre anch’io qualche domanda. Il richiamo del collega Gasperoni alla totalizzazione mi porta a riprendere un tema che ho sollevato in apertura di seduta. L’ottimo lavoro che la Commissione ha svolto finora rischia di essere vanificato, se non viene riversato nella legge finanziaria. Ebbene, per la legge finanziaria una quantificazione corretta del costo della totalizzazione, in relazione ai tre anni di riferimento della manovra, e non al costo dell’operazione nel suo complesso, potrebbe essere indispensabile per sanare quella che è probabilmente la più grave ingiustizia del nostro sistema pensionistico, e cioè che ad alcuni lavoratori, per il solo fatto che hanno cambiato lavoro, si nega la pensione o si riconosce una pensione non proporzionata al la-

voro che hanno svolto e ai contributi che hanno versato. È una questione fondamentale, che credo sia giusto risolvere nella finanziaria.

Volevo fare alcune domande per aumentare l'entusiasmo e l'ottimismo che sento serpeggiare tra di noi. Anzitutto, vorrei chiedere se l'andamento positivo verificato dal bilancio consuntivo del 1999 ha un concreto riscontro nei dati dei primi mesi di quest'anno. C'è poi un altro dato, che secondo me diventa interessante: è stato pubblicato a luglio, poco prima dell'approvazione del bilancio consuntivo dell'Inps, il rapporto annuale del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale. Anche quel rapporto aveva fornito dati molto tranquillizzanti, però in esso si faceva cenno a previsioni ottimistiche dell'Inps che ancora non avevano avuto un concreto riscontro e si riteneva che, ove quelle previsioni si fossero verificate, come poi è avvenuto, il risultato del sistema pensionistico nel suo complesso sarebbe stato migliore rispetto a quello descritto nel rapporto. Ora, siccome ciò che interessa particolarmente, perché è uno degli obiettivi della riforma, è la stabilizzazione del rapporto tra spesa pensionistica e Pil, siccome il rapporto del Nucleo di valutazione prevedeva un incremento dello 0,4 per cento nel 1999 rispetto al 1998 e prospettava addirittura l'azzeramento di questo incremento nell'ipotesi che le buone previsioni dell'Inps si fossero avverate, visto che ciò è avvenuto, vorrei sapere se è già stato fatto un calcolo, ovvero in che maniera il risultato del più grande ente previdenziale italiano influisca sul buon esito già segnalato dal Nucleo di valutazione.

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità, credo che debba essere chiaro a tutti che le pensioni di anzianità si sono ridotte, nella misura che poi preciserranno i nostri ospiti, essenzialmente perché è cessato l'effetto annuncio. Per anni in questo Paese si è vissuto, un giorno sì e l'altro pure, nell'attesa di un decreto-legge che stabilisse un nuovo blocco dei pensionamenti. Ormai il clima si è rasserenato, e questa è probabilmente – ma ve ne chiedo conferma – la causa psicologica fondamentale della permanenza in servizio delle persone anche dopo aver maturato il diritto ad una pensione di anzianità. Oggi c'è un altro rischio che si affaccia nei nostri comportamenti, il cosiddetto effetto sorpresa: ogni volta che si viene a sapere un dato positivo, immaginiamo che si sia scoperto qualcosa che assolutamente non si conosceva.

Invece il Paese deve sapere – e secondo me oggi bisogna dare un messaggio ottimistico – che l'andamento della spesa pensionistica nel lungo periodo è previsto nelle sue linee essenziali, per cui vi possono essere andamenti migliori, ma non rappresentano sorprese assolute.

Quindi, il nostro compiacimento per questo esito positivo deve accompagnarsi alla considerazione che c'è qualcosa di meglio rispetto a ciò che era previsto. È proprio questa prospettiva di lungo periodo che va tenuta presente nel momento in cui, mentre si gioisce di questo risultato positivo o lo si riconosce come migliore rispetto alle previsioni, si può immaginare che la proiezione d'ora in avanti presenti un andamento a tutti noto e qualificato come «gobba» della quale bisogna necessariamente tenere conto, e sarà oggetto degli interventi per la verifica del 2001.

L'ultimo punto riguarda la cartolarizzazione. È stato qui riferito che essa ha già prodotto effetti positivi anche sul risultato di gestione che abbiamo sotto gli occhi. Uno dei motivi che induceva a guardare con sospetto alla cartolarizzazione era essenzialmente l'idea che l'Istituto non potesse garantire l'esistenza di alcuni crediti; la classificazione dei crediti, sotto questo profilo, era uno degli oggetti prevalenti della discussione. Oggi mi pare che ci sia una risposta nel rilievo svolto dal direttore generale: i dati che abbiamo oggi, il fatto che la procedura sia avviata anche nella fase generale, ci inducono a ritenere che il timore che così si cedessero crediti inesistenti o inaffidabili sia stato completamente eliminato. Questo è un altro aspetto importante nella comunicazione al Paese: si deve dire, in sostanza, che i crediti contributivi che si sono ceduti sono crediti effettivi che hanno la rischiosità che è propria di qualsiasi credito, ma non sono crediti in qualche maniera inventati che si sono ceduti, dovendo poi subire le conseguenze dell'obbligo di garanzia.

*PACI.* Per quanto riguarda la questione della totalizzazione, non interverrò personalmente; credo che il Direttore generale abbia una prima stima della spesa, che comunque mi pare non sia superiore ai 2.000 miliardi, comunque sul punto sarà lui a rispondere.

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità, posso dire che, da quando io sono all'Inps – ormai sono quasi due anni – giunge sul mio tavolo ai primi del mese un fogliettino con i dati relativi all'andamento delle pensioni di anzianità nel mese precedente: ebbene, assisto costantemente ad una minore uscita per pensioni di anzianità rispetto alle previsioni, (che all'Inps sono fatte in modo molto rigoroso). Il dato previsionale si basa su dati demografici, attuariali, si tiene conto delle finestre; quindi si sa quante persone dovrebbero maturare il diritto). Abbiamo assistito ad una netta riduzione del numero di coloro che escono con una pensione di anzianità fra i lavoratori autonomi, mentre, per i lavoratori dipendenti, le previsioni sono rimaste comprovate dai fatti. Anche per i lavoratori dipendenti c'è una riduzione, ma i dati rispecchiano più o meno le previsioni; invece per i lavoratori autonomi il segnale della riduzione è preciso.

*TRIZZINO.* Se consideriamo anche la giacenza, siamo a circa 25.000 domande accolte.

**PRESIDENTE.** Su quante domande presentate?

*PACI.* Circa 80.000. È molto più forte la riduzione nelle pensioni di vecchiaia, che si dimezzano. Qui ricordo il dato: la previsione per il 1999 era di 200.000 uscite, ne abbiamo avute 100.000. Quindi c'è un prolungamento della vita attiva che evidentemente è un dato culturale che si sta diffondendo nel corpo sociale. In effetti è anche un dato legato alla salute ed all'età.

Per i lavoratori autonomi – e questo argomento mi permette di collegarmi alla domanda riguardante il divieto di cumulo – esiste la possibilità

di cumulare pensione e reddito da lavoro dopo 40 anni di attività lavorativa; è possibile che una riduzione delle pensioni di anzianità indichi la volontà di poter avere un reddito da lavoro non più in nero o nell'economia sommersa, ma legale. Sono favorevole, in forma generalizzata, all'abolizione del divieto di cumulo tra reddito da lavoro e pensione, ma il caso dei lavoratori che hanno maturato il diritto ad uscire dopo 35 anni pone un problema. Infatti, quel rinvio dell'uscita cui oggi assistiamo potrebbe cessare. Dare la possibilità, a chi ha maturato la pensione di anzianità, di uscire dopo 35 anni e cumulare reddito da lavoro e pensione, potrebbe rappresentare un incentivo a tornare indietro rispetto all'andamento che oggi stiamo, di fatto, verificando. Legherei, pertanto, l'abolizione ad un'età anagrafica, per esempio ai 58-60 anni, età che presuppone lo sviluppo di una carriera lavorativa di una certa entità. È in discussione al Parlamento una proposta di legge per incentivare coloro che raggiungono la pensione di anzianità affinché rimangano al loro posto di lavoro. L'idea della parziale decontribuzione, richiamata in alcuni interventi, mi sembra interessante.

Alla domanda se i risultati ottenuti sulla riduzione della spesa pensionistica siano o meno strutturali, si risponde con riferimento all'esito degli interventi legislativi. Le cosiddette leggi Dini e Prodi nel settore previdenziale stanno causando mutamenti strutturali nelle uscite, con una riduzione della spesa pensionistica che non emerge soltanto nel bilancio consuntivo per il 1999. Lo verificheremo in seguito, ma i dati dell'anno in corso – che potranno essere citati con più precisione dal direttore generale Trizzino – confermano che il buon andamento del 1999 si protrae anche nei primi mesi del 2000. Se saranno apportati ulteriori ritocchi all'impianto legislativo previdenziale previsto dalla cosiddetta riforma Dini, se, per esempio, sarà accelerato il passaggio al sistema contributivo, questo iniziale effetto strutturale positivo potrà protrarsi ed incidere in maniera strutturale anche nei prossimi anni. Per quanto riguarda poi i dati del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, che addirittura prevedeva una crescita zero, per il 2000, del rapporto tra spesa pensionistica e Pil, questi facevano riferimento alla situazione in essere nel momento in cui il Nucleo di valutazione ha concluso i lavori. Quando il rapporto è stato pubblicato, nel mese di luglio, che cosa c'era di fondamentalmente nuovo da aver indotto a un atteggiamento ottimistico? Il Nucleo ha tenuto conto di un aumento del prodotto interno lordo del 3-3,1 per cento. Con il contraccolpo causato dall'attuale crisi petrolifera, si è verificato un ridimensionamento di questa prospettiva e siamo ritornati al 2,8 per cento di crescita del Pil (qualcuno parla addirittura del 2,7). Questo dato è estremamente rilevante per calcolare l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil, poiché in questo rapporto il denominatore è importante quanto il numeratore. La possibilità di un azzeramento nel rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo era quindi legata a questo risultato eccezionale del Pil, che raddoppiava rispetto alle stime della Ragioneria generale e di molti istituti (compreso il nostro) sulle proiezioni dell'economia nazionale. Le stesse proiezioni che riguardano la cosiddetta

«gobba» e la spesa pensionistica nella prospettiva futura hanno preso per base una crescita media annua del Pil dell'1,5 per cento. Trovarsi di colpo con un aumento di quest'ultimo attorno al 3 per cento, ha indotto all'ottimismo.

Per quanto riguarda la spesa pensionistica dell'Inps, siamo stati costretti a valutazioni più prudenti proprio per via della questione dei fondi speciali. Le cifre in prospettiva dimostrano che il loro andamento negli anni 2005-2010 è contrassegnato dal segno meno. Il fondo elettrici, ad esempio, ha un risultato di esercizio di meno 2.000 miliardi nel 2000, di meno 3.000 miliardi nel 2005, di meno 4.400 miliardi nel 2010, ed anche il fondo telefonici è destinato ad un incremento del disavanzo. Dobbiamo essere cauti nell'affermare che la crescita della spesa sul PIL si azzererà. Ma è credibile che essa si stabilizzi; ci sarà uno 0,1 per cento in più, ma non è prevedibile un suo forte aumento. Resta all'orizzonte il problema della «gobba» ma non più, forse, con la stessa incidenza e paura di qualche tempo fa. La «gobba» resta in prospettiva, ma si può essere più ottimisti, anche per effetto di alcune tendenze positive, alle quali già stiamo assistendo. In particolare, il fatto che l'Europa, prima o poi, decollerà economicamente, con tassi di crescita del Pil superiori all'1,5 per cento, anche se non tutti del 3 o del 4 per cento, come una volta si poteva pensare.

Si può guardare al futuro con maggiore realismo e confidare, soprattutto, nella bontà della riforma Dini che prevede il passaggio al sistema contributivo per tutti. È auspicabile una sua accelerazione, per raggiungere al più presto risultati più confortanti degli attuali.

In una prospettiva di lungo periodo, anche i lavoratori atipici saranno coinvolti nel sistema contributivo. Per spiegare questo concetto, è opportuno fare un salto di vent'anni e osservare il comportamento di un lavoratore altamente mobile o atipico del futuro. Dovrà fare bene i suoi calcoli, ma noi speriamo che la totalizzazione sia stata approvata e adottata e che egli possa ricongiungere i vari periodi della sua carriera molto disordinata e frammentaria. Saprà quanto potrà ottenere in base a ciò che ha versato. Può darsi che raggiunga o che superi il minimo e chiaramente questo sarà un incentivo per finanziarsi una pensione complementare visto che la sua aliquota comunque non supererà mai il 19-20 per cento. Questo è il punto. Non c'è niente di scandaloso nell'avere una pensione obbligatoria sicura, ma non troppo alta, con aliquote intorno al 18-19 per cento. Questi lavoratori valuteranno personalmente l'opportunità di avere una previdenza integrativa. Certo, ho fatto riferimento ad uno scenario da qui a vent'anni: c'è tutto il periodo della transizione che va affrontato.

PRESIDENTE. Ho apprezzato la cautela del presidente Paci con riferimento alle prospettive per il 2001 se si arriva a risultato zero. Ponevo però più semplicemente una questione di calcolo riferita al consuntivo 1999. Volevo sapere in che misura si modifica il conto per il 1999 al quale fa riferimento il Nucleo di valutazione in dipendenza di questo risul-

tato così esaltante dei conti dell'Inps, dal momento che detto Nucleo non tiene conto di questi ultimi dati.

*TRIZZINO.* Sul problema della spesa devo dire che i primi otto mesi di quest'anno ci confermano che la spesa pensionistica è stabile o addirittura in leggera diminuzione perché le uscite per pensioni di questi primi otto mesi sono di 2.000 miliardi inferiori a quello che avevamo previsto con il bilancio di previsione del 2000 all'inizio dell'anno.

Anche per quanto riguarda il versante delle pensioni di anzianità, in aggiunta a quanto è stato già evidenziato, posso fornirvi un dato strutturale importante: la riforma Dini, entrata in vigore il 1º gennaio 1996, aveva fatto delle previsioni di minor spesa per pensioni di anzianità. Rispetto a quelle previsioni abbiamo speso effettivamente per pensioni di anzianità dal 1º gennaio 1996 al 31 dicembre 1999 circa 3.000 miliardi in meno; quindi quelle previsioni erano per difetto di 3.000 miliardi.

Per quanto riguarda il tema della totalizzazione, i costi della stessa non sono costanti nel tempo. Inizialmente il costo della totalizzazione è elevato perché si risvegliano tutti i contribuenti silenti, per così dire, che intendono ricongiungere periodi contributivi maturati in altri regimi e quindi, essendo anche avanti con l'età, possono ottenere subito delle prestazioni che altrimenti non avrebbero ottenuto. Via via che si procede la spesa si stabilizza.

Noi ovviamente abbiamo fatto una previsione orientativa perché dovremmo essere in grado di sapere quali sono i regimi che congiungono e quando la totalizzazione produce effetto come uscita. Stimiamo che nella sua dimensione massima la totalizzazione possa costare 2.000 miliardi.

PRESIDENTE. Ma si tratta del costo dell'operazione complessiva?

*TRIZZINO.* No, è il costo annuale più elevato in termini di uscite.

Per quanto riguarda il divieto di cumulo, dall'attuale regime introitiamo circa 600 miliardi di lire all'anno. È ovvio che l'eliminazione totale del divieto di cumulo avrebbe questo costo.

MACONI. Ma non potrebbe essere compensato?

*TRIZZINO.* Certo, io parlo dell'eliminazione, poi vi sono delle poste compensative.

Concordando pienamente con quanto affermato dal Presidente, vorrei evidenziare che bisogna valutare con molta attenzione un'ipotesi di eliminazione totale perché bisogna considerare due fenomeni: innanzi tutto il concorso che il divieto di cumulo, migliorato per gli autonomi e per gli indipendenti, ha dato nel raffreddare e rallentare le uscite dal mondo del lavoro perché la gente è portata ad aspettare i 40 anni di contributi sapendo di poter cumulare la pensione – o una parte di essa – con i redditi da lavoro. L'altro aspetto da considerare è l'effetto che un'eliminazione totale di tale divieto avrebbe sul cosiddetto diritto di opzione che dall'ini-

zio del 2001 potrà essere esercitato. La cosiddetta legge Dini consente a chi dal 1º gennaio 2001 avrà 5 anni di versamenti effettuati nella vigenza del regime contributivo, quale che sia la sua anzianità contributiva pregressa, di optare per una pensione liquidata interamente con il calcolo contributivo. Dovete considerare che la pensione liquidata interamente con il calcolo contributivo è ottenibile a 57 anni come uscita minima. Pertanto, un'eliminazione totale del divieto di cumulo potrebbe portare una serie di aventi diritto ad uscire sapendo di poter cumulare una pensione, sia pure liquidata con un coefficiente di calcolo meno favorevole di quello che si avrebbe ritardando l'uscita e quindi aumentando l'età. Ciò consentirebbe ad una serie di persone che non hanno i requisiti dell'anzianità dal punto di vista contributivo ma hanno invece quelli della vecchiaia di uscire a 57 anni.

Per quanto riguarda i fondi speciali, se il Presidente me lo consente, vorrei essere ancora più netto. Poiché l'onorevole Duilio ha posto un quesito preciso chiedendo se i fondi speciali saranno mai in equilibrio, vorrei fare definitiva chiarezza su questo terreno. I fondi speciali, ad eccezione del fondo telefonici che è ancora in una situazione di attivo di esercizio e di attivo patrimoniale, sono già tutti in passivo e poiché il *trend* è avere minori occupati e maggiori pensionati, non saranno mai in equilibrio. Proprio per questo stanno confluendo ad uno ad uno nel regime generale.

Il fondo pensioni lavoratori dipendenti (che è un fondo oggi strutturalmente deficitario perché il lavoro dipendente decresce e aumentano i pensionati) vede comunque il suo bilancio patrimoniale da qui al 2010 aggravato di 60.000 miliardi per effetto della confluenza nel regime generale dei fondi speciali che, fino a questo momento, sono stati trasferiti nel regime generale.

Per quanto riguarda i lavoratori atipici, è stato previsto un percorso di gradualità. Tale percorso, pure accelerato dalla recente modifica legislativa, prevede che si arrivi al 19 per cento nel 2014. A mio avviso, però, dovrebbe essere diffusa la consapevolezza che l'attuale aliquota – ed anche la sua espansione, in questi termini, al 19 per cento – in sostanza non garantisce tale categoria di lavoratori, i quali, vorrei ricordarlo, essendo lavoratori neoiscritti, dal gennaio 1996, hanno tutta una pensione con il regime interamente contributivo. Ho fatto fare un'esercitazione ai nostri statistici per vedere un caso di redditi medi, perché le contribuzioni che affluiscono a questo fondo dell'Inps sono contribuzioni su redditi essenzialmente medio-bassi. Ebbene, il lavoratore atipico, rispetto a questa evoluzione, con 35 anni di contributi, sì e no raggiunge il trattamento minimo rispetto al regime attuale.

Come vanno le sinergie sul versante della collaborazione tra enti? Noi dal 1º ottobre pagheremo con mandato unico, laddove si abbinano con pensioni dell'Inps, o comunque con mandato mensile le pensioni dell'Inail. Questo mese abbiamo inaugurato ad Olbia un edificio previdenziale nel quale trovano posto cinque enti: Inps, Inail, Inpdap, Ipsema ed Enpals. Stiamo realizzando sportelli polifunzionali presso tutte le nostre sedi rispetto ai quali vi è la disponibilità, da parte degli altri enti, a rea-

lizzarli. Avevamo avviato un percorso molto rapido con l'Enpals sul piano delle sinergie, confidando nel fatto che c'era una norma che ne prevedeva il trasferimento all'Istituto. Ora questa norma è scomparsa, ed è ovvio che le sinergie non possono spingersi oltre: sinergie debbono essere, non sostituzione. L'Enpals, per esempio, per carenze che ha, ci chiede quotidianamente dirigenti per dirigere le sedi. Noi lo facciamo, però questo è un po' più che sinergia.

*PACI.* Questa confluenza dell'Enpals è un esempio di quanto dicevo prima, che in alcuni casi l'INPS non riceve la dovuta attenzione. Noi siamo disposti ad accogliere tale confluenza e sicuramente essa va nel segno della semplificazione degli enti che questa Commissione ha più volte sottolineato. Però vorremmo che, se a questa confluenza si deve arrivare, l'Enpals entrasse per intero nell'Inps e non a piccoli pezzi, perdendosi quelli migliori; altrimenti, finiremmo con l'avere un altro fondo speciale pieno di debiti (e magari gli sportivi o i *vip* dello spettacolo, per fare qualche esempio, si farebbero il loro fondo privato). O tutto o niente: anche su questo la sensibilità del personale politico non sempre ci tranquillizza.

*TRIZZINO.* Due ultime notazioni. In primo luogo, è opportuno fare definitivamente chiarezza sull'attendibilità dei nostri crediti. Vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione la considerazione che la nostra massa creditizia non nasce nel 1999. La nostra massa creditizia ceduta è la storia di vent'anni di Inps: qui dentro ci sono crediti sorti all'inizio degli anni Ottanta rispetto ai quali vent'anni di tempo non hanno dato, in sostanza, al datore di lavoro la possibilità di protestare, e improvvisamente oggi si scopre che la cartella può essere una cartella pazza. Ebbene, per le aziende con lavoratori dipendenti, la percentuale di non esistenza dei crediti è prossima allo zero. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi c'è qualche possibilità in più, ma sempre nell'ambito del fisiologico, perché le competenze non fanno tutte capo all'Inps. Ricordo che l'artigiano diventa soggetto assicurabile a seguito di una decisione della cassa provinciale dell'artigianato; finché è iscritto in certi elenchi, debbo chiedergli la contribuzione, se poi ha cessato l'attività e questo non risulta ufficialmente, è evidente che può esservi un problema, ma siamo sempre nell'ambito del fisiologico.

Quindi, esistenza certa, esigibilità nelle percentuali ufficiali che l'Istituto ha esposto nei propri bilanci; la recuperabilità è problema che non riguarda la volontà dell'Inps né l'efficienza del suo sistema, quanto piuttosto il comportamento effettivo del creditore.

Per quanto riguarda, infine, i concorsi, l'Inps ha fatto i concorsi che è stato autorizzato ad effettuare. Vorrei ricordare – e questa è un'ulteriore esplicazione concreta della mancanza di autonomia dell'Inps – che i concorsi debbono essere autorizzati dai Ministeri vigilanti, i quali non assumono nessun impegno a che poi per tali concorsi autorizzati si possa procedere alle assunzioni, perché la normativa relativa viene assunta anno per anno. Il 2000 è il primo anno in cui, dopo molti anni di totale impedi-

mento, siamo riusciti ad ottenere 3.000 assunzioni, delle quali, peraltro, 2.000 circa vanno a trasformare il rapporto di lavoro di personale che già in qualche modo lavorava per l'Inps.

*SMOLIZZA.* Vorrei fare anzitutto una considerazione: l'Istituto, secondo me, ha davanti a sé un futuro soddisfacente. Vanno risolti alcuni problemi, legati prevalentemente ad una età media del personale troppo elevata: ovviamente, quando un'azienda ha un'età media del personale troppo elevata incontra maggiori difficoltà nell'innestare positivamente l'innovazione. Su questo punto il consiglio di amministrazione e la dirigenza stanno operando con grande impegno, sia per dare continuità alle linee di indirizzo a suo tempo presentate, con la presenza anche del Presidente, sia perché nel campo dell'informatica noi pensiamo che, dal mese di gennaio del prossimo anno, tenuto conto dell'esito delle sperimentazioni, vi possa essere una vera rivoluzione del rapporto positivo con il contribuente e con le imprese.

Vi è poi un'altra questione. Non entro nelle valutazioni del professor Paci per quanto riguarda il rapporto pensione-lavoro, come pure per quanto concerne la gobba. Ho sentito il professor Paci usare espressioni di grande cautela; userei anch'io grande cautela ancora per quanto riguarda il consolidamento delle entrate e delle uscite. Non dimentico, e lo dico anche per voi, che nel momento in cui stiamo mandando a regime i cosiddetti esterni che lavorano per noi, nel campo dell'uscita ci sono le Poste che da due anni non ci segnalano l'andamento singolo del pagamento pensionistico. Quindi, il fatto di non avere riscontri certi ci fa dire che i dati che abbiamo sono sicuramente molto vicini al dato reale, ma questo dato reale è ancora da verificare.

La stessa cosa vale per la cartolarizzazione. Il termine fisiologico, che possiamo usare tutti su questa materia, fino adesso ha trovato puntuale riscontro, però siamo ancora ad una fase iniziale, siamo alle prime percentuali; a mio avviso bisogna aspettare di vedere arrivare il 40-50 per cento. Vorrei aggiungere che questa operazione, unita all'integrazione dell'informizzazione del settore dei crediti, ci dovrebbe permettere – questa è la volontà – di evitare che, per il futuro, si formino quantità così consistenti di crediti da recuperare.

La stessa cosa vale per l'evasione. L'approccio al mondo del lavoro sommerso è molto diverso rispetto al passato e questo ci fa ritenere di poter conseguire risultati migliori di quelli, pur positivi, ottenuti fino ad oggi. C'è un sistema che si può vedere in positivo. Aggiungo poi che quando si tocca il tema della contribuzione, elevando o riducendo le aliquote, occorrerebbe prestare molta attenzione a quanto sta avvenendo nella previdenza complementare. Dovremmo fare in modo che ogni cittadino senta la previdenza complementare come un pezzo della propria vita futura. L'attuale sistema, così come si è venuto a configurare, in realtà tocca solo i lavoratori delle medie e grandi imprese e di media e alta professionalità. Le altre fasce di lavoratori non sono raggiunte dalla previdenza integrativa. A seguito di alcune riflessioni fatte all'interno del no-

stro Istituto ed anche in alcune istituzioni pubbliche, si è pensato di prevedere un intervento con il supporto dell’Inps, comunque con un supporto pubblico, fortemente decentrato, in grado di raggiungere i lavoratori di ridotta professionalità e dipendenti di piccole e medie imprese, che oggi sono esclusi dalla previdenza complementare. Come ricordava il professor Paci, dovremmo prestare maggiore attenzione a tale evoluzione.

Un tema che è stato affrontato in precedenza dai vari enti previdenziali riguarda le sinergie che si possono attivare per il pagamento delle pensioni di coloro che sono titolari di più di una prestazione pensionistica in pagamento presso diversi istituti. Dal mese di ottobre l’Inail ha assicurato un miglioramento delle prestazioni, ma restano ancora molte disfunzioni. I nostri calcoli evidenziano come parecchi miliardi potrebbero essere risparmiati attraverso le operazioni congiunte.

Per quanto riguarda l’informatica, come ho rilevato all’inizio del mio intervento, segnalo l’importanza della realizzazione di un polo informatico che, evitando il logoramento esistente all’interno di alcuni istituti, in particolare di quelli minori, assicurerà qualità ed efficienza alle gestioni. Gli enti devono essere coordinati o guidati in forma diversa rispetto al passato, con risultati importanti sul piano economico e qualitativo.

Il deputato Duilio ha chiesto chiarimenti sull’attività ispettiva. Sono convinto che il Ministero del lavoro debba svolgere altre attività, non quelle operative, che l’Inail debba occuparsi della sicurezza sul lavoro, che l’Inps, e non altri, debba controllare il rapporto di lavoro e la contribuzione. Gli enti non possono, tuttavia, assumere autonomamente queste decisioni, quand’anche questa volontà venisse da noi tutti espressa. Quest’ultima parte del mio intervento, infatti, è condivisa sia dall’Inps sia dall’Inail, ma occorre che il Parlamento e il Governo recepiscono la volontà da noi manifestata e impongano tali decisioni, sapendo che le forme di corporativizzazione interne agli istituti frenano le nostre capacità.

**PRESIDENTE.** Nel corso dell’odierna audizione, abbiamo riscontrato come l’ottimismo, di fronte al bilancio consuntivo per il 1999, sia pienamente fondato. Poiché i risultati positivi sono evidenti anche nei primi mesi del 2000, possono considerarsi strutturali. Le perplessità che hanno accompagnato l’approvazione del bilancio consuntivo non destano quindi particolare preoccupazione.

Nel corso di questa audizione, sono emersi alcuni punti della mancata riforma, come il problema dei fondi speciali, per i quali si prevedeva, prima della confluenza, una previa sistemazione dei passivi, proprio per evitare che i fondi speciali portassero passività, il che era intollerabile.

Alle sinergie occorre assicurare un sostegno legislativo, in particolare nel settore dei dipendenti professionisti, che oggi non è stato citato. Gli avvocati e i medici continuano ad essere separati, imponendo spesso agli enti di rivolgersi al libero foro, con spese che per alcuni enti, come il vostro, sono talvolta assai rilevanti.

Desidero rilevare con soddisfazione che l’operazione di cartolarizzazione ha rimosso l’ostacolo prevalente, vale a dire una sorta di diffidenza

e di preoccupazione sulla solvibilità dei crediti che erano ceduti. Abbiamo avuto, in questa sede, la dimostrazione che quei crediti hanno il rischio fisiologico di tutti gli altri crediti.

Desidero ringraziare i nostri ospiti per l'interessante contributo fornito e ribadisco la nostra soddisfazione per i risultati conseguiti dall'Inps. Una volta tanto, il settore della previdenza induce più a un sorriso che ad una preoccupazione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*

